

2023



Sinossi

INDICE GLOBALE DELLA FAME

I GIOVANI HANNO IL POTERE DI PLASMARE I SISTEMI ALIMENTARI Ottobre 2023



Per saperne di più, visita
www.globalhungerindex.org
#GHI2023



Il moltiplicarsi delle crisi e lo stallo dei progressi nella lotta alla fame

L'Indice Globale della Fame (GHI) 2023 mette in evidenza che, dopo diversi anni di avanzamenti, a partire dal 2015 i passi avanti nella lotta alla fame a livello mondiale si sono in gran parte arenati. A soli sette anni dalla data prevista per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG), le conseguenze negative dei cambiamenti climatici, dei conflitti, delle crisi economiche, della pandemia globale e della guerra russo-ucraina hanno accresciuto le disuguaglianze sociali ed economiche e rallentato – se non fermato del tutto – i precedenti progressi nella riduzione della fame in molti Paesi.

I passi avanti nella lotta alla fame si sono in gran parte arenati

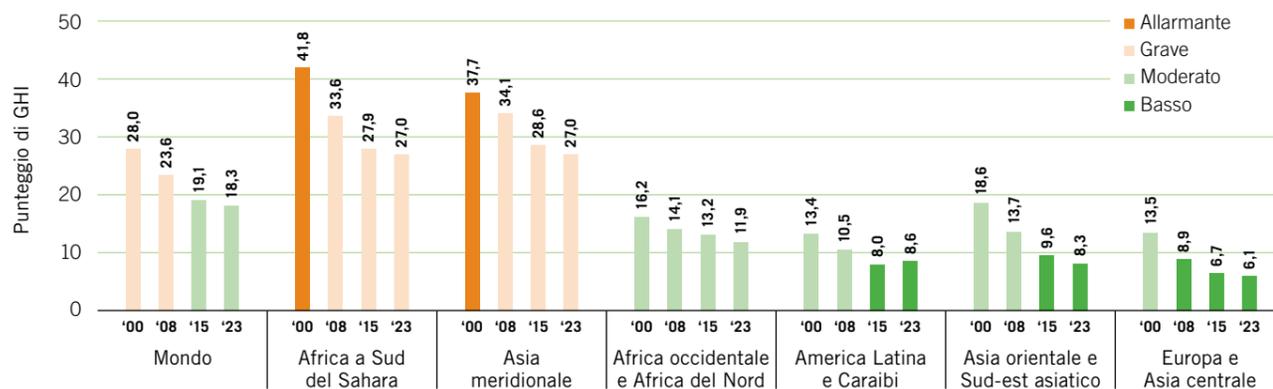
L'Indice Globale della Fame (o Global Hunger Index, GHI) di quest'anno mostra che, sebbene alcuni Paesi specifici abbiano compiuto avanzamenti significativi, a partire dal 2015 non si sono fatti grandi progressi nella riduzione della fame su scala globale. Il punteggio di GHI 2023 per il mondo è 18,3, considerato *moderato*, meno di un punto al di sotto del punteggio mondiale di GHI 2015, che era 19,1. Inoltre, dal 2017 la prevalenza della denutrizione, uno degli indicatori utilizzati nel calcolo dei punteggi di GHI, è in aumento e il numero di persone denutrite è passato da 572 milioni a circa 735

milioni. L'Asia meridionale e l'Africa a Sud del Sahara sono le Regioni del mondo con i più alti livelli di fame, entrambe con un punteggio di 27,0, che indica fame grave. Negli ultimi vent'anni hanno costantemente registrato la situazione peggiore. Se entrambe hanno compiuto notevoli passi avanti tra il 2000 e il 2015, a partire da quest'ultimo anno i progressi si sono praticamente arenati, in linea con la tendenza osservata per il mondo nel suo complesso.

La fame rimane grave o allarmante in 43 Paesi

Secondo i punteggi di GHI 2023 e le designazioni provvisorie, 9 Paesi presentano livelli di fame *allarmanti*: Burundi, Lesotho, Mada-

FIGURA 1 PUNTEGGI MONDIALI E REGIONALI DI GHI 2000, 2008, 2015 E 2023



Fonte: autori. Nota: si veda l'Appendice A nel report completo per le fonti dei dati. I punteggi regionali e mondiali di GHI sono calcolati usando gli aggregati regionali e mondiali per ciascun indicatore e la formula descritta nell'Appendice A. Gli aggregati regionali e mondiali per ciascun indicatore sono calcolati come medie ponderate in base alla popolazione, usando i valori dell'indicatore riportati nell'Appendice B. Per i Paesi i cui dati sulla nutrizione non sono disponibili, sono state utilizzate stime provvisorie fornite dalla FAO al solo fine di calcolare gli aggregati, ma tali stime non sono riportate nell'Appendice B. L'Appendice D mostra quali Paesi sono inclusi in ciascuna Regione.

gascar, Niger, Repubblica Centrafricana, Repubblica Democratica del Congo, Somalia, Sud Sudan e Yemen. In altri 34 Paesi la fame è considerata *grave*. Negli ultimi anni la situazione è peggiorata in varie zone: a partire dal 2015 la fame è aumentata in 18 Paesi con punteggi di GHI 2023 *moderati*, *gravi* o *allarmanti*. Al ritmo attuale, secondo le stime del GHI, 58 Paesi non riusciranno a raggiungere un livello di fame *basso* entro il 2030. Ci sono però anche esempi virtuosi. Sette Paesi i cui punteggi di GHI del 2000 indicavano livelli di fame *estremamente allarmanti* – Angola, Ciad, Etiopia, Niger, Sierra Leone, Somalia e Zambia – hanno registrato dei miglioramenti rispetto ad allora. Altri sette Paesi hanno visto una riduzione di almeno cinque punti percentuali tra i punteggi del 2015 e del 2023: Bangladesh, Ciad, Gibuti, Laos, Mozambico, Nepal e Timor Est. Queste riduzioni sono particolarmente notevoli se si considerano le sfide che il mondo deve affrontare e la stagnazione dei livelli di fame a livello globale degli ultimi anni.

La lotta alla fame è ostacolata da un sovrapporsi di crisi

Una serie di crisi sovrapposte, tra cui le conseguenze della pandemia di COVID-19, la guerra in Ucraina, i numerosi conflitti violenti e le catastrofi climatiche in varie parti del mondo, hanno spinto alcuni Paesi in una situazione di crisi alimentare, mentre altri hanno dimostrato una maggiore resilienza. I Paesi a basso e medio reddito, che tendono a essere più esposti alle crisi, sono stati colpiti più duramente rispetto a quelli ad alto reddito. La capacità di un Paese di riprendersi dagli shock dipende in larga misura da alcune condizioni di base, come la fragilità dello Stato, la disuguaglianza, la cattiva *governance* e la povertà cronica. Secondo le previsioni, nei prossimi anni il mondo dovrà affrontare un numero crescente di shock, provocati soprattutto dai cambiamenti climatici. L'efficacia della preparazione e della capacità di risposta alle catastrofi è destinata quindi a diventare sempre più centrale dal punto di vista della sicurezza alimentare.

BOX 1.1 I PUNTEGGI DELL'INDICE GLOBALE DELLA FAME

L'Indice Globale della Fame è uno strumento per misurare e monitorare complessivamente la fame a livello mondiale, regionale e nazionale nel corso degli anni. I punteggi di GHI sono calcolati sulla base di una formula che combina quattro indicatori che complessivamente possono rilevare la natura multidimensionale della fame:



Denutrizione: la percentuale di popolazione denutrita, indice di insufficienti assunzioni caloriche



Deperimento infantile: la percentuale di bambini di età inferiore ai cinque il cui peso è insufficiente in rapporto all'altezza, indice di sottanutrizione *acuta*



Arresto della crescita infantile: la percentuale di bambini di età inferiore ai cinque anni che ha un'altezza insufficiente in rapporto all'età, indice di sottanutrizione *cronica*



Mortalità infantile: il tasso di mortalità tra i bambini al di sotto dei cinque anni

Nel 2023 sono stati valutati i dati relativi ai 136 Paesi che soddisfacevano i criteri di inclusione nel GHI e per 125 di questi sono stati calcolati i punteggi sulla base dei dati dal 2018 al 2022. I dati utilizzati per calcolare i punteggi di GHI provengono da fonti ONU pubblicate (FAO, Organizzazione Mondiale della Sanità, UNICEF e Gruppo inter-agenzie per la stima della mortalità infantile), dalla Banca Mondiale e dal Programma delle Indagini statistiche e sanitarie. Dei 136 Paesi valutati, 11 non disponevano di dati sufficienti a consentire il calcolo di un punteggio di GHI 2023, ma a 5 di essi sono state assegnate classificazioni provvisorie della gravità della fame sulla base di altri dati pubblicati. Per i restanti 6 Paesi, i dati erano insufficienti anche per l'assegnazione di categorie provvisorie.

Il GHI classifica i Paesi in base a una scala di 100 punti: valori inferiori a 10,0 indicano una fame *bassa*; valori da 10,0 a 19,9 una fame *moderata*; valori da 20,0 a 34,9 una fame *grave*; valori da 35,0 a 49,9 sono *allarmanti*; e valori dai 50,0 in su sono *estremamente allarmanti* (Figura 2).

FIGURA 2 NUMERO DI PAESI PER LIVELLI DI FAME IN BASE AI PUNTEGGI DI GHI 2023



Fonte: autori.

Nota: il conteggio si riferisce ai 121 Paesi per i quali sono stati calcolati i punteggi di GHI sulla base dei dati 2017-2021 e agli 8 Paesi ai quali sono stati assegnati punteggi di GHI provvisori (4 *gravi* e 4 *allarmanti*)

INDICE GLOBALE DELLA FAME 2023 PER GRAVITÀ

Fonte: Autori.

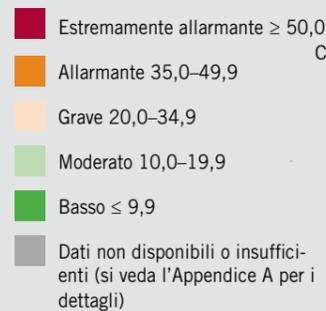
Nota: per il GHI 2023, i dati sulla percentuale di sottnutriti si riferiscono al periodo 2020-2022; i dati sull'arresto della crescita e sullo spreco infantile si riferiscono all'ultimo anno del periodo 2018-2022 per il quale sono disponibili i dati; e i dati sulla mortalità infantile si riferiscono al 2021. I punteggi del GHI non sono stati calcolati per i Paesi per i quali i dati non erano disponibili e per quelli che non soddisfacevano i criteri di inclusione del GHI; si veda l'Appendice A per i dettagli.

I confini, i nomi e le denominazioni utilizzate su questa mappa non implicano l'espressione di alcuna opinione da parte di Welthungerhilfe (WHH), Concern Worldwide o CESVI in merito allo status giuridico di qualsiasi Paese, territorio, città o area o delle sue autorità, o in merito alla delimitazione delle sue frontiere e confini.

Citazione raccomandata: von Grebmer, K., J. Bernstein, W. Geza, M. Ndllovu, M. Wiemers, L. Reiner, M. Bachmeier, A. Hanano, R. Ni Chéilleachair, T. Sheehan, C. Foley, S. Gitter, G. Laroque e H. Fritschel. 2023. "Figura 1.8: Indice Globale della Fame 2023 per gravità".

Mappa nell'Indice Globale della Fame 2023: I giovani hanno il potere di plasmare i sistemi alimentari.

Bonn: Welthungerhilfe (WHH); Dublino: Concern Worldwide.



* Designazione provvisoria nella scala di gravità (si veda la Tabella A.3 per i dettagli)

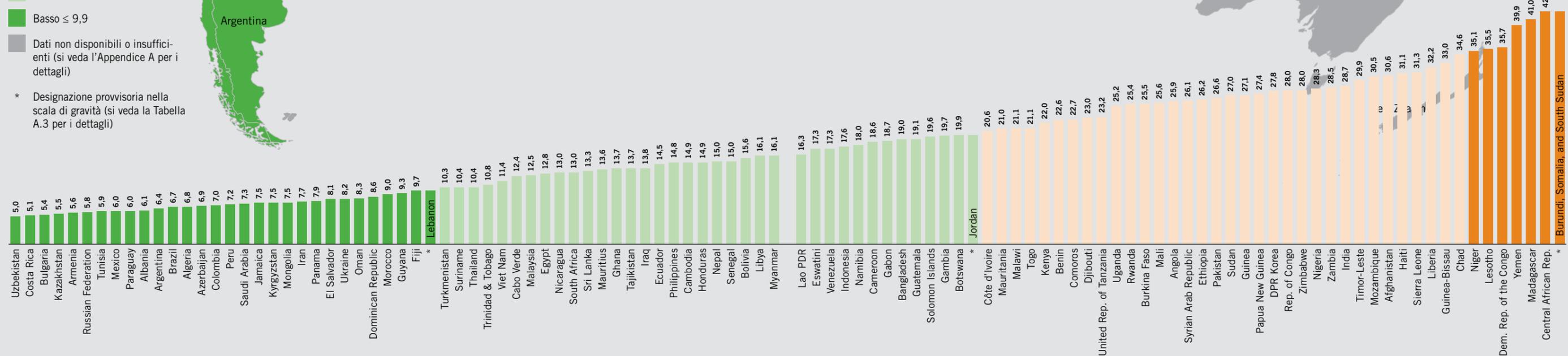


TABELLA 1.1 PUNTEGGI DI INDICE GLOBALE DELLA FAME 2023 PER POSIZIONAMENTO
 Nota: come sempre, le classifiche e i punteggi dell'indice di questa tabella non possono essere accuratamente confrontati con le classifiche e i punteggi dell'indice dei rapporti precedenti (vedi Appendice A).

Pos. ¹	Paese	2000	2008	2015	2023	Pos. ¹	Paese	2000	2008	2015	2023
	Bielorussia	<5	<5	<5	<5	69	Senegal	34,3	21,8	18,0	15,0
	Bosnia ed Erzegovina	9,4	6,5	5,3	<5	71	Bolivia	27,6	22,1	14,7	15,6
	Cile	<5	<5	<5	<5	72	Libia	16,6	12,8	18,5	16,1
	Cina	13,4	7,1	<5	<5	72	Myanmar	40,2	29,7	17,3	16,1
	Croazia	<5	<5	<5	<5	74	Laos	44,3	30,4	21,8	16,3
	Estonia	<5	<5	<5	<5	75	Eswatini	24,7	25,0	19,3	17,3
	Georgia	12,1	6,6	<5	<5	75	Venezuela	14,6	8,8	11,1	17,3
	Ungheria	6,7	5,6	5,0	<5	77	Indonesia	26,0	28,5	21,9	17,6
	Kuwait	<5	<5	<5	<5	78	Namibia	26,4	29,2	22,2	18,0
	Lettonia	<5	<5	<5	<5	79	Camerun	36,0	29,0	20,7	18,6
	Lituania	7,6	5,1	<5	<5	80	Gabon	21,0	20,2	17,3	18,7
	Moldavia	18,6	17,0	<5	<5	81	Bangladesh	33,8	30,6	26,2	19,0
	Montenegro	—	5,2	<5	<5	82	Guatemala	28,6	24,0	20,6	19,1
	Macedonia del Nord	7,5	5,3	5,3	<5	83	Isole Salomone	20,2	18,2	23,4	19,6
	Romania	7,9	5,8	5,1	<5	84	Gambia	29,2	24,9	24,3	19,7
	Serbia	—	5,8	<5	<5	85	Botswana	27,2	26,8	22,2	19,9
	Slovacchia	7,2	5,7	5,7	<5	*	Giordania	—	—	—	10-19,9
	Turchia	10,1	5,7	<5	<5	86	Costa d'Avorio	32,5	36,0	22,1	20,6
	Emirati Arabi Uniti	<5	6,8	5,6	<5	87	Mauritania	30,5	18,8	22,4	21,0
	Uruguay	7,6	5,3	<5	<5	88	Malawi	43,1	29,2	22,9	21,1
21	Uzbekistan	24,2	14,9	5,9	5,0	88	Togo	38,2	29,6	25,7	21,1
22	Costa Rica	6,9	<5	<5	5,1	90	Kenya	36,7	29,5	22,5	22,0
23	Bulgaria	8,6	7,7	7,3	5,4	91	Benin	33,9	26,4	23,3	22,6
24	Kazakistan	11,3	11,0	5,7	5,5	92	Comore	38,2	30,4	24,0	22,7
25	Armenia	19,2	11,7	6,3	5,6	93	Gibuti	44,4	33,9	29,6	23,0
26	Russia	10,2	5,8	6,3	5,8	94	Tanzania	40,7	30,2	24,6	23,2
27	Tunisia	10,3	7,4	6,4	5,9	95	Uganda	35,0	29,0	27,8	25,2
28	Messico	10,2	9,9	6,7	6,0	96	Ruanda	49,7	33,1	28,3	25,4
28	Paraguay	11,8	10,1	5,1	6,0	97	Burkina Faso	45,0	33,7	28,0	25,5
30	Albania	16,4	15,5	8,8	6,1	98	Mali	41,9	32,2	27,1	25,6
31	Argentina	6,8	5,5	5,3	6,4	99	Angola	64,9	42,9	25,7	25,9
32	Brasile	11,7	6,8	5,4	6,7	100	Siria	13,9	16,2	23,9	26,1
33	Algeria	14,7	11,1	8,5	6,8	101	Etiopia	53,3	40,5	26,5	26,2
34	Azerbaigian	24,9	15,0	9,3	6,9	102	Pakistan	36,7	31,3	28,8	26,6
35	Colombia	11,0	10,2	7,5	7,0	103	Sudan	—	—	28,5	27,0
36	Perù	20,6	14,0	7,7	7,2	104	Guinea	40,2	29,3	28,4	27,1
37	Arabia Saudita	12,3	10,6	9,1	7,3	105	Papua Nuova Guinea	33,5	32,9	28,5	27,4
38	Giamaica	8,5	8,6	8,6	7,5	106	Corea del Nord	39,5	30,4	24,8	27,8
38	Kirghizistan	17,5	12,9	9,1	7,5	107	Rep. del Congo	34,6	32,4	26,2	28,0
38	Mongolia	29,9	16,7	7,4	7,5	107	Zimbabwe	35,5	30,7	27,6	28,0
41	Iran	13,7	8,8	7,7	7,7	109	Nigeria	39,9	31,2	27,8	28,3
42	Panama	18,6	13,0	8,7	7,9	110	Zambia	53,2	44,9	33,2	28,5
43	El Salvador	14,7	12,0	9,8	8,1	111	India	38,4	35,5	29,2	28,7
44	Ucraina	13,0	7,1	7,1	8,2	112	Timor Est	—	46,5	35,9	29,9
45	Oman	14,8	11,2	11,2	8,3	113	Mozambico	48,2	35,6	37,0	30,5
46	Rep. Dominicana	15,1	13,9	9,4	8,6	114	Afghanistan	49,6	36,5	30,4	30,6
47	Marocco	15,8	12,2	9,1	9,0	115	Haiti	40,3	40,2	30,1	31,1
48	Guyana	17,2	15,1	11,3	9,3	116	Sierra Leone	57,4	45,4	32,8	31,3
49	Figi	9,3	8,6	10,4	9,7	117	Liberia	48,0	36,4	32,9	32,2
*	Libano	—	—	—	0-9,9*	118	Guinea-Bissau	37,7	29,6	33,3	33,0
50	Turkmenistan	20,3	14,5	11,4	10,3	119	Ciad	50,6	49,9	40,1	34,6
51	Suriname	15,1	11,0	10,6	10,4	120	Niger	53,3	39,5	35,2	35,1
51	Tailandia	18,7	12,2	9,4	10,4	121	Lesotho	32,5	27,8	30,6	35,5
53	Trinidad & Tobago	11,0	10,7	10,7	10,8	122	Rep. Dem. del Congo	46,3	40,2	36,4	35,7
54	Vietnam	26,1	20,1	14,5	11,4	123	Yemen	41,4	37,8	42,1	39,9
55	Capo Verde	15,7	12,4	14,6	12,4	124	Madagascar	42,4	36,6	38,9	41,0
56	Malaysia	15,4	13,7	12,0	12,5	125	Rep. Centrafricana	48,2	43,7	44,0	42,3
57	Egitto	16,4	16,9	15,2	12,8	*	Somalia	63,6	59,2	—	35-49,9*
58	Nicaragua	22,3	17,5	14,6	13,0	*	Burundi e Sud Sudan	—	—	—	35-49,9*
58	Sudafrica	18,0	16,8	13,9	13,0						
60	Sri Lanka	21,7	17,6	17,1	13,3						
61	Mauritius	15,4	13,9	13,5	13,6						
62	Ghana	28,5	22,2	15,7	13,7						
62	Tagikistan	40,1	29,9	16,9	13,7						
64	Iraq	23,6	20,3	16,5	13,8						
65	Ecuador	19,7	18,1	11,7	14,5						
66	Filippine	25,0	19,1	18,3	14,8						
67	Cambogia	41,4	25,6	19,0	14,9						
67	Honduras	22,0	19,2	15,0	14,9						
69	Nepal	37,2	29,0	21,3	15,0						

■ = basso ■ = moderato ■ = grave ■ = allarmante ■ = estremamente allarmante
 Nota: Per il rapporto GHI 2023 sono stati valutati i dati di 136 Paesi. Di questi, i dati erano sufficienti per calcolare i punteggi di GHI 2023 e classificare 125 Paesi (a titolo di confronto, 121 Paesi sono stati classificati nel rapporto 2022).
 * Classificati in base ai punteggi di GHI 2023. I Paesi che hanno punteggi identici nel 2023 sono classificati allo stesso modo (ad esempio, Messico e Paraguay sono entrambi al 28° posto).
 1 Ai 20 Paesi con punteggi di GHI 2023 inferiori a 5 non è stato assegnato un posizionamento individuale, ma sono stati classificati collettivamente da 1 a 20. Le differenze tra i loro punteggi sono minime.
 — = I dati non sono disponibili o non sono stati presentati. Alcuni Paesi non esistevano nei loro confini attuali in un determinato anno o periodo di riferimento.
 * Per 11 Paesi non è stato possibile calcolare i punteggi individuali e non è stato possibile determinare le classifiche a causa della mancanza di dati. Non è stato possibile determinare le classifiche a causa della mancanza di dati. Dove possibile, questi Paesi sono stati provvisoriamente designati provvisoriamente per gravità: 1 come basso, 1 come moderato e 3 come allarmanti. Per 6 Paesi non è stato possibile stabilire una designazione provvisoria (vedi Tabella A.3 nell'Appendice A).

DOPO IL 2030: GIOVANI, SISTEMI ALIMENTARI E UN FUTURO DI SOVRANITÀ ALIMENTARE

Approfondimento tematico di **Wendy Geza e Mendy Ndlovu**

Centro per i sistemi agricoli e alimentari trasformativi, Scuola di scienze agrarie, della terra e dell'ambiente, Università di KwaZulu-Natal

I giovani si affacciano all'età adulta in un contesto di sistemi alimentari ingiusti e insostenibili, incapaci di garantire la sicurezza alimentare e nutrizionale, e altamente esposti ai cambiamenti climatici e al degrado ambientale. La gioventù non solo subisce gli effetti negativi degli attuali sistemi alimentari, ma erediterà anche tali sistemi in crisi con i problemi che comportano.

Gli attuali sistemi alimentari non sono in grado di rispondere alle necessità dei giovani

La popolazione giovanile globale, attualmente stimata in 1,2 miliardi, è la più numerosa della storia. I giovani di tutto il mondo si trovano a ereditare sistemi alimentari inefficienti su più fronti. Al livello più basilare, gli attuali sistemi alimentari non sono in grado di fornire una sufficiente quantità di cibo nutriente a tutti. Nel 2022 ben 735 milioni di persone soffrivano la fame, e nel 2020 erano 3,1 miliardi gli individui che non potevano permettersi una dieta adeguatamente ricca dal punto di vista nutrizionale. Sebbene non ci siano dati specifici sulla fame tra i giovani a livello mondiale, sappiamo che l'insicurezza alimentare e la malnutrizione sono più alte e persistenti in Asia meridionale e in Africa a Sud del Sahara, proprio le due Regioni che ospitano anche la maggior parte della popolazione giovanile. Anche il genere gioca un ruolo importante nelle esperienze di fame e malnutrizione tra i giovani. Le donne e le ragazze rappresentano circa il 60% delle vittime di fame acuta. Allo stesso tempo molti giovani considerano l'agricoltura "un'occupazione a bassa produttività e una sorta di ultima spiaggia". Lo scarso interesse per le attività agricole è motivato dalla mancanza di sostegno, innovazione e istruzione, nonché dalla percezione che l'agricoltura non offra opportunità di benessere economico o di autorealizzazione.

La perdita della sovranità alimentare indebolisce i sistemi alimentari

Noi, giovani ventenni, vediamo la mancanza di sovranità alimentare come una delle maggiori debolezze degli attuali sistemi alimentari. Il concetto di sovranità alimentare pone in evidenza quattro elementi fondamentali: le persone e i loro diritti, la qualità del cibo prodotto, gli aspetti culturali e il benessere ambientale. La perdita della sovranità alimentare, in particolare nei Paesi a basso e medio reddito, è stata accelerata da diversi fattori importanti, tra cui il colonialismo, la cattiva governance, la capitalizzazione intensiva dei sistemi alimentari, la diffusione delle monoculture e alcuni effetti negativi della Rivoluzione verde. Di conseguenza, i sistemi agricoli e di conoscenze autoctoni e locali sono ovunque in pericolo. La mancanza di sovranità alimentare che ne consegue ha contribuito a provocare vari problemi, tra cui una diffusa insicurezza alimentare e nutrizionale ed effetti negativi sulla salute. Sebbene gli interventi specificamente incentrati sulla sicurezza alimentare, come la promozione di colture importanti e ad alto rendimento, abbiano fatto diminuire la fame nel mondo tra il 1990 e il 2017, a partire dal 2017 sia la percentuale che il numero di persone che soffrono la fame sono rimasti invariati o sono aumentati. Questa inversione di tendenza sottolinea l'urgente necessità

di trasformare il sistema alimentare imprimendogli una nuova direzione. Dei sistemi agricoli locali resilienti, diversificati, innovativi e a minore intensità di fattori di produzione – se sostenuti, promossi ed estesi – possono costituire una soluzione sostenibile alle attuali sfide alimentari e nutrizionali, nonché un percorso di uscita dalla povertà e dalla fame per le popolazioni vulnerabili. I giovani, in quanto eredi di un sistema ingiusto, hanno il potenziale per produrre queste innovazioni.

Conferire maggiori responsabilità ai giovani impegnandosi in direzione della sovranità alimentare

C'è ancora molta strada da fare per garantire una partecipazione significativa dei giovani a quei processi politici passibili di incidere positivamente sui sistemi alimentari e la sovranità alimentare. La maggiore attenzione alla presenza dei giovani nei dialoghi politici non ha generato necessariamente un impatto significativo, dato che la partecipazione giovanile ai processi decisionali appare superficiale e limitata. I leader a tutti i livelli hanno l'imperativo morale ed economico di attingere all'energia, alla creatività e al dinamismo dei giovani per trasformare i sistemi alimentari. I giovani possono contribuire al passaggio alla sovranità alimentare e alla progressiva realizzazione del diritto al cibo in vari modi. Le innovazioni da loro proposte hanno il potenziale per trasformare i sistemi alimentari, allineandoli al contesto locale e garantendo un miglioramento della nutrizione e della sicurezza alimentare. Possono contribuire a ripristinare diversi sistemi di coltivazione autoctone e tradizionali attualmente a rischio e a coltivare varietà indigene e dimenticate al fine di creare sistemi alimentari più resilienti e adeguati al contesto. Inoltre i giovani devono esigere ai leader di investire in settori passibili di migliorare il benessere giovanile, come per esempio la salute, l'istruzione, lo sviluppo delle competenze e la connettività sociale, e i leader devono impegnarsi in questa direzione. Un'istruzione e una formazione di qualità non solo aumentano la produttività e l'occupabilità dei giovani, ma costituiscono la base dello sviluppo e del benessere personali, contribuiscono a combattere la povertà e la disoccupazione, promuovono l'uguaglianza e incidono positivamente sulla vita delle persone beneficiando al contempo la società nel suo insieme.

Per costruire sistemi alimentari del genere e coinvolgere i giovani per le generazioni a venire, i leader a tutti i livelli dovrebbero garantire che la direzione e gli obiettivi delle politiche vadano al di là del 2030, per guardare al 2050 e oltre. Nell'intraprendere questo percorso a lungo termine, devono coinvolgere i giovani nella definizione di politiche destinate a promuovere l'inclusione, l'equità e la sostenibilità. Allo stesso tempo, i giovani devono cogliere le opportunità di partecipare alla governance dei sistemi alimentari, di sostenere la giustizia sociale, di promuovere l'equità di genere, di proteggere il diritto al cibo e la sovranità alimentare di tutti, di favorire le azioni contro il cambiamento climatico e di integrare le loro prospettive nelle politiche, allo scopo di contribuire alla creazione di sistemi alimentari giusti e sostenibili per tutti.

Nota: Le opinioni espresse in questo saggio sono delle autrici e non riflettono necessariamente le opinioni di Welthungerhilfe (WHH), Concern Worldwide e CESVI.

RACCOMANDAZIONI STRATEGICHE

Il mondo si trova di fronte a una sovrapposizione di crisi che sta intensificando le disuguaglianze sociali ed economiche e vanificando i progressi nella lotta alla fame. A portare il peso di questa situazione sono i gruppi particolarmente vulnerabili, come le donne e i giovani.

Queste raccomandazioni evidenziano l'interesse fondamentale e legittimo dei giovani a plasmare il proprio futuro; e la necessità che dei sistemi alimentari equi, sostenibili, resilienti e capaci di rispettare, proteggere e far valere il diritto a un'alimentazione adeguata per le generazioni attuali e future si fondino sulla giustizia generazionale e di genere.

1 Porre il diritto al cibo per tutti al centro della trasformazione dei sistemi alimentari.

- Il diritto al cibo va posto al centro delle politiche, dei programmi e dei processi di governance dei sistemi alimentari. Deve essere sancito dalle legislazioni nazionali e sostenuto da meccanismi di responsabilità. Le persone devono essere in grado di definire i propri sistemi alimentari in modo da poter beneficiare del diritto al cibo in modalità socialmente, culturalmente ed ecologicamente appropriate ai rispettivi contesti locali.
- I giovani devono assumere un ruolo centrale nei processi decisionali che li riguardano. È necessario che i processi decisionali e strategici a tutti i livelli di governance assicurino uno spazio significativo alle diverse voci giovanili.
- La partecipazione dei giovani alla progettazione, all'attuazione e al monitoraggio delle politiche e dei programmi dei sistemi alimentari deve essere ampliata per riflettere le dimensioni della loro fascia demografica, incorporarne le prospettive a lungo termine e sfruttare la creatività e il dinamismo.

2 Investire nelle capacità dei giovani di assumere un ruolo guida nella trasformazione dei sistemi alimentari.

- Per potersi dedicare ai sistemi alimentari, i giovani hanno bisogno di accedere maggiormente all'istruzione e alla formazione tecnica e professionale, di sviluppare competenze e di potenziare le capacità specifiche legate all'agricoltura e ad altre attività del sistema alimentare. Per aumentare l'equità di accesso è necessario investire maggiori risorse nei programmi di studio, negli insegnanti e negli istituti di formazione.
- Gli investimenti in ambito di salute e stato nutrizionale dei giovani, e in particolare delle ragazze, sono fondamentali per il benessere della popolazione futura. Tali investimenti, sia finanziari che politici, dovrebbero includere la promozione di alimenti sani e locali a prezzi accessibili; l'educazione e la formazione in materia di sicurezza ali-

mentare e nutrizione; e delle politiche fiscali e normative che scorgano il consumo di alimenti ultraprocesati.

- I Governi devono migliorare l'accesso dei giovani alle risorse produttive. Sono necessarie riforme dei diritti fondiari e di proprietà che consentano ai giovani di dedicarsi all'agricoltura in modo redditizio e sostenibile. Dovrebbero essere introdotti servizi finanziari e di credito adeguati al contesto e pensati per i giovani, per offrire loro opportunità di risparmio e di prestito. Le politiche e i programmi dovrebbero anche cercare di aumentare l'accesso dei giovani ai fattori di produzione agricoli necessari alla partecipazione al sistema alimentare.
- È necessario che i programmi sociali ed economici siano attuati secondo dei criteri di parità di genere, al fine di rimuovere le barriere all'istruzione e all'occupazione per le giovani donne e contribuire così a ridurre il carico di lavoro assistenziale non retribuito.

3 Investire in sistemi alimentari sostenibili, equi e resilienti per garantire che offrano ai giovani mezzi di sussistenza efficaci e attraenti.

- I Governi devono sostenere e diversificare la produzione agricola, integrando le conoscenze indigene e tradizionali con le moderne tecnologie, la meccanizzazione e l'irrigazione per rendere l'agricoltura più redditizia e meno faticosa. Ciò può includere il miglioramento dell'equità di accesso agli strumenti digitali come le previsioni meteorologiche o i servizi finanziari, di consulenza e di mercato.
- I Governi e i donatori dovrebbero investire nella diversificazione delle economie rurali per migliorare il benessere sociale, rafforzare la fornitura di servizi e promuovere l'inclusione giovanile. Le politiche imprenditoriali dovrebbero favorire le innovazioni sociali e incoraggiare gli investimenti nella creazione di posti di lavoro non agricoli all'interno dei sistemi alimentari. Investendo nei mercati locali e regionali, così come nelle attività pre- e post-raccolto, come la lavorazione, lo stoccaggio, la commercializzazione e il trasporto dei prodotti, i governi possono contribuire alla localizzazione e alla trasformazione dei sistemi alimentari a tutti i livelli.
- I Governi devono migliorare le condizioni di lavoro e garantire salari equi all'interno dei sistemi alimentari per far sì che i giovani considerino l'agricoltura e i sistemi alimentari dei settori in cui guadagnarsi da vivere in modo proficuo e costruirsi una carriera.
- Le politiche e gli investimenti nei sistemi alimentari attuati oggi in molte parti del mondo non riescono a contrastare il ciclo intergenerazionale della fame. Le soluzioni dovrebbero incentrarsi su una prospettiva a lungo termine, in grado di andare oltre il 2030 e riflettere le aspirazioni giovanili a un futuro giusto, sostenibile e sicuro dal punto di vista alimentare e nutrizionale.

Deutsche Welthungerhilfe e. V.

Friedrich-Ebert-Straße 1
53173 Bonn, Germania
Tel. +49 228-2288-0
Fax +49 228-2288-333
www.welthungerhilfe.de

Membro di Alliance2015

Concern Worldwide

52-55 Lower Camden Street
Dublino 2, Irlanda
Tel. +353 1-417-7700
Fax +353 1-475-7362
www.concern.net

Membro di Alliance2015

Autori:

Welthungerhilfe (WHH): Miriam Wiemers (Senior Policy Advisor), Laura Reiner (Senior Policy Advisor), Marilena Bachmeier (Project Assistant), Asja Hanano (Head of Policy and External Relations); **Concern Worldwide:** Réiseal Ní Chéilleachair (Head of International Advocacy), Connell Foley (Director of Strategy, Advocacy, and Learning), Tim Sheehan (Senior Research and Communications Officer); **Consulenti indipendenti:** Klaus von Grebmer, Jill Bernstein, Heidi Fritschel, Grace Larocque; **Towson University:** Seth Gitter; **Autrici approfondimento tematico:** Wendy Geza (Assistant Researcher, Centre for Transformative Agricultural and Food Systems, University of KwaZulu-Natal), Mendy Ndlovu (PhD Candidate, Centre for Transformative Agricultural and Food Systems, University of KwaZulu-Natal) Una pubblicazione sottoposta a revisione paritaria

Il termine editoriale per questa pubblicazione era il 31 agosto 2023. I termini per i dati utilizzati nel calcolo dei punteggi GHI erano precedenti.

I confini, i nomi e le denominazioni utilizzati sulle mappe non implicano l'espressione di alcuna opinione da parte di Welthungerhilfe (WHH), di Concern Worldwide o di CESVI riguardo allo status giuridico di qualsiasi Paese, territorio, città o area o delle rispettive autorità, o riguardo alla delimitazione delle frontiere e dei confini. **Crediti fotografici:** Melanie (18 anni) lavora in uno stabilimento che si occupa della lavorazione del pepe e dello zenzero a Farafangana, in Madagascar. Molte delle dipendenti dello stabilimento sono madri single e questo impiego fornisce loro un reddito stabile per sfamare i figli. Laura Thiesbrummel/Welthungerhilfe, 2018. Questa pubblicazione è disponibile nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International License (CC BY-NC-ND 4.0), <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>.

